## Tutti i siti di Cyrano Una lettera rosa lire cinquantamila

Scrivere una lettera d'amore è molto, molto difficile. Provateci, pensateci. Si scrive sempre a caldo: se si è innamorati teneramente o se si è imbarazzati o se si è semplicemente arrabbiati. E dunque si rischia di sbagliare e di provocare l'effetto contrario. La figuraccia. Per questo costa scrivere una lettera d'amore. Soprattutto se navigate su Internet. Cinquantamila lire una «lettera semplice scritta a mano», settantamila lire «lettera più libro di poesie d'amore (con dedica)». Il prezzo sale se si passa a una «Lettera di poesia d'amore Oro con dedica», ottantamila lire. No, non sappia-mo, non lo vogliamo sapere chi c'è dietro http://www.qui affari.it/quinizia/seduzione/bel-2htm, se ci sono gli extraterrestri, gli angeli, signorine dedite all'uncinetto. Fatto sta che questo è quello che passa il convento, almeno in Italia. Insomma i siti Înternet sulle lettere d'amore qui da noi sono ancora un po' troppo seriosi con le loro avvertenze «si garantisce la massima serietà, competenza e riservatezza». In una giornata come quella di San Valentino non possiamo far altro che sottrarci all'edul-corato mondo italiano del gruppo dei "poeti" che scrive per Lui o per Lei lettere d'amore «vergate a mano» (basta specificare le caratteristiche dell'amato, biondo/a, bruno/a rosso/a con l'aggiunta di hobby e eventuali occupazioni). Tuffiamoci dunque nel più torbido mondo anti-Peynet che si vive oltreoceano. Si va dagli scambi di lettere con penitenziari e dunque carcerati (www.pennpals.com) fino a vere e proprie riviste su lettere d'amore (http://web.kyoto-inet.or.jp./org/murasaki/97-2/

II.htm). I siti più intasati, quelli a cui sono rivolte le richieste più esagerate sono però quelli specializzati in lettere di insulti. Un sito per inviare missive preconfezionate con spirito freddissimo verso mariti/amanti da parte di donne deluse è http://net.indra.com./karma/let-

Ma i siti si moltiplicano: ad esempio il sito http://www.nando.net/toys/cyrano.htmlè stato realizzato per gli innamorati alle prese con problemi di comunicazione. Basta scrivere i concetti che si vogliono esprimere specificando il tono da tenere (da intellettuale a sensuale) e comparirà sullo schermo il discorso che avremmo voluto fare. L'indirizzo http:// www.virtualbouquet.com invece permette di spedire mazzi di fiori virtuali alla persona amata, mentre http://www.valentine.com e http:www.lovingyou.com/valentine/index.htlm propongono suggerimenti per un indimenticabile S. Valentino. Infine, un'iniziativa Tim per gli innamorati: chi possiede un telefonino (Tacs o Gsm) con abbonamento family, time, eurofamily ed eurotime potrà fare gli auguri a costi dimezzati.

[Antonella Fiori]



#### Scusi lei, per caso spedisce lettere d'amore via e-mail? Domanda importione de ma tont à Viviana a na nell'epoca di Internet? E non è forse Alla tastiera vero che più che alla leggiadra carta c'è lo scrittore

mula sul foglio adesso appaiono decise e vibranti sullo schermo del computer? Nessuno. Certo. Anzi, a volerla mettere sotto il profilo dell'immediatezza, sono innegabili i vantaggi della moderna tecnologia. C'è una bella differenza tra l'aspettare con ansia l'arrivo della busta tanto desiderata e veder Busi brillare in tempo reale la risposta. Se dobbia-«Altri mo considerare così la questione, viva il Gran-Oddio, basta» de Fratello che in questi tempi inquieti oltre a

pertinente, ma tant'è. Viviamo o no

profumata cui gli amanti appassio-

nati di una volta affidavano gli spasi-

mi dell'anima, oggi i neoinnamorati

preferiscono il gelido tasto della po-

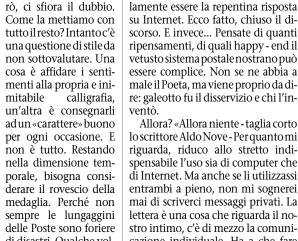
sta elettronica? Che male c'è se le pa-

role che ieri la penna imprimeva tre-

guidarci per gli ancora

simo Duemila ci accompagna anche trario. «Mi ami?», si chiede con tene-

per gli spinosi labirinti del cuore. Pe- | ra apprensione. «No», può tranquil-



appuntamenti?

su Internet. Ecco fatto, chiuso il di-

re: galeotto fu il disservizio e chi l'inventò. Allora? «Allora niente - taglia corto lo scrittore Aldo Nove - Per quanto mi riguarda, riduco allo stretto indispensabile l'uso sia di computer che di Internet. Ma anche se li utilizzassi entrambi a pieno, non mi sognerei mai di scriverci messaggi privati. La lettera è una cosa che riguarda il nostro intimo, c'è di mezzo la comunidi disastri. Qualche volcazione individuale. Ha a che fare ta può accadere il concon la nostra libertà... Suvvia, vuole

scorso. E invece... Pensate di quanti

ripensamenti, di quali happy - end il

vetusto sistema postale nostrano può

essere complice. Non se ne abbia a

male il Poeta, ma viene proprio da di-

mettere il fascino che emana una ve-

che una macchina non può minimate. Le sembra poco? Tutto è cotto e mente surrogare: la scrittura, la carta...pensi all'importanza della qualità e della consistenza di questa ultima. Ma no, siamo seri e teniamoci un po' di feticismo. Che non fa mai ma-

«La bruttina stagionata», alias Carmen Covito, appartiene invece alla schiera dei ferventi sostenitori della trasmissione elettronica del pensie-

ro. In funzione dell'arte, beninteso. Il fatto è che ha mandato da poco in libreria per Bompiani la sua ultima fatica, «Benvenuti in questo ambiente», che, guarda caso, tratta di un amore nato su tastiera. S'accalora all'argomento, e racconta con l'entusiasmo del neofita di aver aperto un «sito» tutto suo. Comolti gli autori che si espongono nudi e crudi alle attenzioni dei

**Fantastico**» propri lettori. «Perché l'ho fatto? Oh bella! Ma è un sistema rivoluzionario, è meglio ra lettera? Là ci sono tanti elementi del telefono, le frontiere sono aboli-

Covito

un sito.

«Ho aperto

mangiato.Fantastico!»

Corrado Augias, giornalista, è più cauto e mette i «paletti». «La grafia è fondamentale. Se manca quella, che razza di "dichiarazione" potrei scrivere? Comunque non condanno Internet. Al contrario: ci lavoro tutti i giorni e potrei anche, all'occorrenza, servirmene per colloqui riservati. Semprechesia malato il postino».

E Aldo Busi, che ne pensa lo scrittore più tranciante d'Italia? «Cosa? Non ne voglio neppure sapere. Certo che ho il computer in casa, sa fare di tutto: pure le omelette e i pompini. Come vede, la materia prima non mi fa difetto. Ma la posta elettronica, lasciamo perdere. Ci manca pure questa: con la valanga di appuntamenti che mi piove sulla testa, mettiamocene anche altri! Ma poi, cos'è questa mania di scrivere? Fatela finita. Basto

io a fare capolavori». Valeria Parboni

# **IL RACCONTO**

## Alla luce del monitor la poesia non si spense

#### **CARLO LUCARELLI**

T ERANO questi due miei bisnonni che nel '18 stavano lei a Bologna e lui a San Marino, una sciocchezza oggi ma una distanza enorme per quei tempi. Nonno Lino e nonna Laura si erano appena fidanzati, proprio in quei giorni, ma erano costretti a stare lontani perché lui lavorava alla Segreteria di Stato (una fortuna che fosse cittadino sammarinese, se no sarebbe stato ancora più lontano, al fronte) e così si scrivevano tutti i giorni.

Io me li immagino, nonno Lino nella sua giacchetta nera da funzionario, con la camicia bianca dal colletto inamidato e nonna Laura in camicia da notte, i capelli lisciati dai proverbiali cento colpi di spazzola e poi tira-ti su in un concio improvvisato. Lui sul piano di pelle della scrivania del suo ufficio, tra un affare e l'altro, el in camera da letto, sul piano di legno dello scrittoio, al lume di una candela. Mi immagino quello scricchiolare lento del pennino sulla carta ruvida, il picchiettio del

metallo sottile contro il vetro del metallo sottile contro il vetro del calamaio per intingerlo nell'in-chiostro, lo strisciare rapido del-la punta sulle aste verticali delle effe o delle ti, che assecondano veloci il verso della filigrana della carta e il graffiare stizzito delle curve delle o e delle esse che si impuntano controsenso nelle fibre irregolari del foglio. Mi immagino anche il sospiro trattenuto di tutti e due, nelle pause di riflessione.

Dove sono finiti quei rumori? E quegli odori. Dov'è finito l'o-dore morbido della carta e quel-lo acido dell'inostro? Se fossero vissuti adesso nonno Lino e nonna Laura si scriverebbero col computer e non affiderebbe-ro le lettere alle poste del Regno d'Italia, al regio postino incari-cato di bussare alla porta e con-segnare una piccola busta qua-drata completa di affrancatura centesimi due e timbro militare centesimi due e timbro militare verificata per censura, ma le spedirebbero via Internet, in posta elettronica. Dov'è finita la

poesia di quel lume di candela? Persa sulle autostrade telematiche della Rete?

lo credo di no. Perchè se me li immagino adesso non no Lino e nonna Laura me li immagino vestiti più o meno nello stesso modo, di notte come allora e negli stessi luoghi ma davanti al computer. Bing, accendono il terminale e vengono illuminati dalla luce del monitor, chiara, morbida e tremolante come quella di una candela. Zzzzz, il computer si scalda e il suo ronzio è come un sospiro d'attesa. Attesa di parole ancora tutte da pensare. È poi tic tic, le dita sui tasti, lente o veloci a seconda della foga del pensiero, parole che non scricchiolano ma picchiettano, parole da tenere in mano, da sfiorare e da toccare con la punta delle dita. Dio, mi so-no già venuti i brividi. L'indirizzo. Non ci sono le volute ampie di gent.ma sig.na o egr. cav. ma le curve strette della chiocciola, Lino@mbox.rsm e Laura@mbox.it. E magari, proprio mentre lui ha il dito sul comando send, pronto a mandarle la lettera, bing! arriva quella di lei.

Dove è finita la poesia? C'è, da sempre quando ci sono le parole giuste. Il viaggio che separa il cervello (o il cuore) dalle dita strette attorno alla penna non è diverso di quello che separa il cuore (o il cervello) dai polpastrelli che scorrono sui tasti. Le parole stampate esattamente come verranno lette, stampate ad altezza d'occhio, la possibilità di correggere in tempo reale e di non buttare via quello che si è scritto sotto una riga di cancellatura mā farlo scivolare più in basso con un semplice a capo, pronto per essere recuperato, modificano la scrittura, la velocizzano, la razionalizzano, sicuramente. Ma le parole, soprattutto le parole delle lettere e soprattutto quelle delle lettere speciali, vanno pensate, vanno sentite, allora come adesso. Quello che è cambiato è solo che adesso è un po' più comodo scriverle e

# Ma si può annusare un file?

Si dice che Arthur Miller quando, ancora sposato con la prima moglie, riceveva le lettere di Marilyn, le annusasse, alla ricerca del profumo della diva bionda che l'aveva stregato. Salvo rispondere - siccome, nonostante questi esercizi nasali, ancora non ammetteva di essere innamorato - a quei messaggi caldi, ingenui e

ignoti sentieri del pros-

devoti, con epistole gelide. Il telefono seduce, o frustra, l'orecchio. Il fax e l'E-mail comunicano senza sonoro ma in «tempo reale», in concomitanza, cioè, col fluire dei sentimenti. Ma si può annusare un messaggio in segreteria telefonica o un messaggio ricevuto per posta elettronica? No. Né si possono scrivere con l'inchiostro viola che Marilyn usava. Questa è la particolare sensitività del mezzo. Scriversi lettere spinti dalla passione, però, è diventato un lusso per edonisti: e, come escono libri dedicati alla perduta cucina rinascimentale a base di cinghiale e cioccolata o alle perfezioni meccaniche degli orologi ante-Swatch, appaiono nelle stesse settimane due volumi de-

dicatia quest'argomento. Dan Hofstadter, autore di «La storia d'amore come opera d'arte» (Fazi editore, pagg. 334, L.30.000) èun saggista newyorchese dalla brillantissima scrittura. Ed è un voyeur: gli epistolari amorosi gli interessano se possono essere letti per dritto e per traverso, cacciando il naso in tutti i sussulti, i sospiri, i litigi che trasmettono o nascondono, ma lasciando anche la fantasia libera di immaginarsi cosa sia successo dopo la scritta «The end». Insomma, se possono essere letti come un romanzo: «Perché una coppia registri la propria avventura in un fascio di lettere, i due devono tenere in piedi un palleggio, un avanti e indietro continuo; in caso contrariose cominciano a inframmezzare la scrittura con lunghe conversazioni telefoniche - alla corrispondenza sfuggiranno troppi elementi della storia perché una persona esterna alla coppia possa seguirne l'intreccio» spiega. Quindi, analizza gli epistolari di cinque coppie francesi tra fine Settecento e inizio Novecento: Benjamin Constant e madame de Staël, Chateaubriand e madame Récamier, Alfred de Musset e George Sand, Anatole France e madame de Caillavet,

Marcel Proust e Jeanne Pouquet (ma, in questo caso, il dubbio è che a Marcel interessasse in realtà il marito di lei, Gaston...). Sono pagine, spesso bellissime, scritte «con l'occhio di un americano degli anni Novanta» e dedicate all'ipocondria sentimentale di Constant; a Juliette Récamier, la bellissima che seduceva la Parigi napoleonica dal suo salotto e «non era un'avventuriera, non era neppure una persona avventurosa. Però era misteriosa e non accettava che nessuno chiarisse qualcosa che la riguardava» perché, semplicemente, dopo una dozzina d'anni di matrimonio era ancora vergine; alla mole di lettere, «troppe, troppo lunghe, troppo stravaganti» che «con la fede nel potere della corrispondenza tipica del diciannovesimo secolo» si scambiarono l'autore di «Les confessions d'un enfant du siècle» e l'autriceamazzone di «La mare au diable». Hofstadter staziona nell'archeologia pre-industriale del messaggio amoroso, fermandosi, appunto, all'epoca in cui - allo scoccare del 1900, ventiquattro anni dopo l'invenzione di Bell - a Parigi erano stati ormai instal-

lati trentamila telefoni.

«La nostra mano, per le lettere d'amore, è diventata quello che i clinici chiamano un arto fantasma. Una volta, in mancanza di meglio, l'amore si scriveva (a volte era il meglio). Oggi siamo abituati a parlarlo. E a scriverlo saremmo in imbarazzo» scrive appunto un recalcitrante Giuseppe Pontiggia a un'immaginaria fidanzata che lo supplica di sforzarsi e mandarle due righe: è una delle lettere di «Caro amore ti scrivo», la raccolta di 31, appunto anacronistiche, missive commissionate l'anno scorso ad altrettanti scrittori dal salone dell'editoria del Castello di Belgioioso e ora pubblicate da Mondadori (pagg. 186, L. 20.000). La commissione, ognuno l'ha interpretata a modo proprio: Raul Montanari ci ha cucito un brevissimo thriller sentimentale, Alberto Bevilacqua il più trionfalmente macho degli addii a una donna che è stata un'avventura occasionale. Aldo Nove imita la calligrafia di un giovane e tenero coatto che scrive al suo «carro amore», promettendole cene da Burghy e una lavatrice «per lavare i vestiti ai nostri figli i quali Ge-

su Cristo manda», ma c'è anche chi, è Fulvio Abbate, scrive d'amore ai genitori (ed è la lettera più smagliante della raccolta), Nico Orengo che scrive a un'onda, Margherita D'Amico a una

Nella premessa i curatori, Chicca Gagliardo e Guido Spaini, provano a invogliarci a riprendere la penna in mano, proprio la penna, perché «galateo vuole che una lettera d'amore sia scritta a mano». E con eleganza, senza indulgere allo sciocchezzaio che poteva travasarsi in un manuale di questo tipo, analizzano le potenzialità insostituibili di questo genere letterario: che può essere accolto, spiegano, «come un reciproco scambio del bene oggi considerato di incalcolabile valore: il tempo».

Consigli utili, nell'epoca in cui ci si ama e ci si lascia con un grugnito: per non rischiare di assomigliare a quell'afasico Daniel Day Lewis che lasciò la pronipote delle Staël e delle Récamier, la bellissima di Francia Isabelle Adjani, incinta di suo figlio, con un fax Los Angeles-Parigi di tre parole.

**Maria Serena Palieri** 



Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci; 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi; 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/775224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendolia, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia; 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250 Pubblicità locale: MULTI MEDIA PUBBLICITÀ

00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/ 40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/f - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/56127

Stampa in fac-simile:
Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5³, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

#### l'Unità due

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Mino Fuccillo Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma